

DIREZIONE REGIONALE VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Intervento di ampliamento dell'attività estrattiva di basalto in loc. Franciola – Comune di Proceno – Variante puntuale P.U.C.G. di Proceno ai sensi dell'art. 7 e 8 del D.P.R. n.160 del 07/09/2010
Proponente	BASALTI PROCENO srl
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Proceno Località "Franciola"

Registro elenco progetti n. 63/2014

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Arch. Demetrio Carini _____</p> <p>Data 12/07/2017</p>
--	---

La Società BASALTI PROCENO srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 17/12/2014 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 17/12/2014, la proponente Società BASALTI PROCENO srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, e presso la Provincia di Viterbo e il Comune di Proceno.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto rientra nell'allegato IV al punto 8 lettera t) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Messaggero" del 17/12/2014 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 63/2014 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono pervenute le seguenti osservazioni da parte del Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore:
 - Nota prot. n.145 del 06/02/2015, acquisita con prot. n.69978 del 10/02/2015 "Relazione Tecnica – Osservazioni e Opposizioni".

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Relazione Tecnica
- Relazione Geologica
- Studio Meteorologico
- Istruttoria Tecnica del Comune di Proceno
- Tavola 1: Planimetria dell'ampliamento
- Tavola 2: Inquadramento territoriale
- Tavola 3: Planimetria stato attuale al 30 settembre 2013
- Tavola 4: Planimetria stato di coltivazione
- Tavola 5/a: Sezioni trasversali
- Tavola 5/b: Sezioni longitudinali
- Tavola 6: Planimetria stato di recupero
- Tavola 7: Planimetria di cantiere
- Tavola 8: Schema visione tridimensionale

Con nota prot. n.716934 del 24/12/2014 è stato richiesto un parere all'Area Sistemi Naturali (oggi Area Foreste e Servizi Ecosistemici) in merito all'interferenza tra l'attività estrattiva in oggetto e un'area boscata adiacente alla cava attuale;

Con nota prot.n. 139678 del 13/03/2015 è stata inviata una comunicazione alla Società proponente con cui si è evidenziata la necessità di acquisire, ai fini della conclusione del procedimento in corso, le determinazioni relative all'Autorizzazione Paesaggistica ed al N.O. Vincolo Idrogeologico e contestualmente ha comunicato che risultano pervenute osservazioni in merito all'intervento proposto;

In data 26/03/2015 il Dott. Antonio Sansoni, per conto della Società Basalti Proceno srl (delega del 23/01/2015), ha ritirato copia delle osservazioni trasmesse dal Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore producendo apposita dichiarazione acquisita con prot.n. 176699 del 31/03/2015;

Con nota prot.n. 190784 del 08/04/2015 ha trasmesso le osservazioni pervenute all'Area Difesa del Suolo e Bonifiche (oggi Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione);

Con nota del 13/04/2015, acquisita con prot.n. 217818 del 21/04/2015, la Società Basalti Proceno srl ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni pervenute;

In merito al procedimento di Vincolo Idrogeologico, l'Area Difesa del Suolo e Bonifiche, tenuto conto anche delle osservazioni e delle controdeduzioni pervenute, ha trasmesso nota prot.n. 408258 del 28/07/2015, acquisita con prot.n. 409546 del 28/07/2015, inviata per conoscenza anche alla Società Basalti Proceno srl, con richiesta delle seguenti integrazioni:

- per quanto attiene l'approfondimento richiesto per uno spessore di 30 metri dal p.c., è necessario che la Società esegua un sondaggio che si spinga fino ad una profondità tale da fornire indicazioni su presenza di falda acquifera e su quota del tetto delle argille sottostanti;
- che venga lasciata su tutto il lato sud dell'area prevista per l'ampliamento, una fascia di protezione (non oggetto di coltivazione) della larghezza di almeno 10 m e che sia distante almeno 100 m dal Fosso Mattarello;
- che sempre sul lato sud della cava, sia prevista una ulteriore fascia di sicurezza della larghezza di 10 m (relativa anche alla cava già autorizzata) dove la coltivazione sia eseguita senza l'uso di esplosivo.

Con nota del 08/04/2016, acquisita con prot.n. 183737 del 08/04/2016, la Società Basalti Proceno srl ha trasmesso la seguente documentazione progettuale integrativa:

- Relazione Integrativa;
- Tavola 1: Planimetria dell'ampliamento (integrativa)
- Tavola 2: Inquadramento territoriale (integrativa)
- Tavola 3: Planimetria stato attuale al 30 settembre 2013 (integrativa)
- Tavola 4: Planimetria stato di coltivazione (integrativa)
- Tavola 5/a: Sezioni trasversali (integrativa)
- Tavola 5/b: Sezioni longitudinali (integrativa)
- Tavola 6: Planimetria stato di recupero (integrativa)

Con nota acquisita con prot.n. 259254 del 17/05/2016, la Società proponente ha trasmesso le Determinazioni n. G02506 e n. G02507 del 17/03/2016 della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del Suolo, rispettivamente di N.O. Vincolo Idrogeologico rilasciato ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i. e di parere geologico favorevole ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 e della D.G.R. 2649/99.

Con la stessa nota la Società proponente ha comunicato che il progetto è stato adeguato alle prescrizioni contenute nei due pareri sopracitati, così come rappresentato nella documentazione progettuale integrativa già trasmessa con la precedente nota del 08/04/2016;

Con nota del 21/09/2016 sono pervenute osservazioni del Comitato Interregionale Salvaguardia Alfina-Orvieto in merito al progetto di ampliamento presentato dalla Società Basalti Proceno srl;

Con nota del 26/09/2016, acquisita con prot.n. 491020 del 03/10/2016, la Società proponente ha comunicato che nel sito in oggetto verranno svolte esclusivamente attività di estrazione, mentre l'impianto di lavorazione è ubicato nel Comune di Acquapendente, in località "Ponte Gregoriano", di proprietà della stessa proponente e contestualmente ha trasmesso la seguente documentazione progettuale ed amministrativa;

- Relazione Tecnica – Tavole 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, e 8 relative al progetto autorizzato con D.G.R. n. 638 del 12/09/2008;
- Determinazione di V.I.A. del 09/05/2007 – Verifica di Ottemperanza del 26/07/2007 – Nulla Osta di Vincolo Idrogeologico del 01/08/2007 (progetto cava attuale);
- Determinazione del 17/03/2016 parere ex art. 89 DPR 380/2001 – Nulla Osta di Vincolo Idrogeologico Determinazione n. G02506 del 17/03/2016 - Autorizzazione Paesaggistica del D.G.R. n. 372 del 05/07/2016 – Parere dell'Area Sistemi Naturali prot.n. 355439 del 02/07/2015 relativo al rimboschimento compensativo (per la proposta in oggetto);

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L'intervento proposto dalla Società Basalti Proceno S.r.l., consiste in un ampliamento in profondità ed in estensione di una cava esistente, autorizzata con D.G.R. Lazio n. 638 del 12.09.2008 per una durata di 10 anni.

In riferimento all'attività estrattiva in atto è stata espressa pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con provvedimenti prot.n. 75769 del 09/05/2007 e prot.n. 129788 del 26/07/2007 (Verifica di Ottemperanza).

Il sito estrattivo è ubicato circa 1 Km a sud ovest del centro storico di Proceno, sulla sommità di una collina in località "La Franciola" ed in prossimità di alcuni fabbricati adibiti anche ad agriturismo, la cui proprietà comprende anche i terreni destinati all'attività estrattiva.

L'iniziale proposta progettuale di ampliamento è stata successivamente modificata in riduzione, così come rappresentato negli elaborati integrativi trasmessi con la nota del del 08/04/2016, a seguito delle indicazioni e prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo, nell'ambito della procedura di rilascio del N.O. Vincolo Idrogeologico. Nel dettaglio l'area del cantiere estrattivo è stata ridotta lungo il limite meridionale e nel settore sud ovest (vedi Tavola 1 integrativa "Planimetria dell'ampliamento"), oltre che nella quota di fondo scavo, che passa da 391 metri slm a 392 metri slm (vedi Tavola 4 integrativa "Planimetria stato di coltivazione").

Considerato che parte dell'ampliamento previsto ricade in area con destinazione urbanistica non compatibile con l'attività estrattiva (Zona E "Agricola"), come indicato nelle N.T.A. del P.U.C.G. vigente, la Società Basalti Proceno srl ha contestualmente presentato al Comune una richiesta di variante puntuale ai sensi del D.P.R. 160/2010. La richiesta di variante puntuale prevede la trasformazione delle particelle interessate dall'ampliamento da Zona E "Agricola" a Zona D2 "Estrattiva" e contestualmente, quale misura indicata di compensazione, la trasformazione da Zona D2 "Estrattiva" a Zona E "Agricola" di alcune particelle lungo il settore nord e sud a ridosso della cava attualmente in esercizio.

Dati di sintesi del progetto

Tipologia progetto: ampliamento in profondità ed in estensione
Tipologia di cava: a fossa
Tipologia materiale da coltivare: basalto
Riferimento cartografico: Tavoletta IGM Foglio 129 II NO "S. Giovanni delle Contee" - Carta Tecnica Regionale Sezione 333020 "Proceno"
Area in disponibilità: 10 ha
Riferimento catastale area in disponibilità: Foglio n. 34 Particelle n. 226 e ex 227 (n. 495 e n. 496) e Foglio n. 39 Particelle n. 3, 4, 39, 40, 42, 43, 76, 318, 319
Area di cava autorizzata: 55.750 m²
Riferimento catastale area di cava autorizzata: Foglio n. 39 Particelle n. 39p, 40, 42p, 43p, 318p e Foglio n. 34 Particelle n. 226p e 495p (ex 227)
Area di ampliamento iniziale: 22.270 m²
Area di ampliamento finale di progetto: 18.760 m²
Riferimento catastale area ampliamento: Foglio n. 39 Particella n. 39p e Foglio n. 34 Particella n. 226p in Zona D2 "Estrattiva" e Foglio n. 39 Particelle n. 222p, 322p, 38p in Zona E "Agricola"
Volume totale di scavo: 1.346.375 m³
Volume materiale di copertura: 298.335 m³ (terreno vegetale 63.000 m³ + cappellaccio tufaceo)
Volume materiale utile: 1.048.040
Volume necessario per il recupero: 699.135 m³
Volume invaso: 51.900 m³
Volume argilla per invaso: 12.000 m³
Volume da reperire all'esterno: 160.975 m³
Metodo di coltivazione: trincee orizzontali discendenti
Quota minima di scavo: 392 metri slm
Lotti di coltivazione: 4
Quota falda idrica: 80 metri dal piano campagna (circa 50 metri da fondo scavo)
Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 7 anni
Destinazione urbanistica: parte in Zona E "Agricola" (settore sud ovest) e parte in Zona D "Industriale"
Impianti di lavorazione: ubicato nel Comune di Acquapendente
Mezzi utilizzati in cava: meccanici ed esplosivo
Produzione media annua: 80.000 m³
Geometria fronte di coltivazione: a gradoni
Geometria fronte finale: a profilo unico
Destinazione finale dell'area: agricola e naturalistica

Piano di coltivazione

Dalla documentazione progettuale esaminata risulta che alla data del rilievo dello stato dei luoghi effettuato (settembre 2013) l'attività estrattiva ha interessato il settore occidentale della cava, con una profondità di scavo raggiunta di 396 metri slm, che corrisponde a quella autorizzata per questo settore (vedi Tavola 2 "Planimetria stato di coltivazione" del progetto autorizzato).

Il progetto autorizzato prevede una quota di fondo scavo per il settore orientale di 391 metri slm. Il progetto di ampliamento esaminato, così come modificato a seguito delle prescrizioni impartite dall'Area Difesa del Suolo, prevede una quota di fondo scavo uniforme per tutta l'area di cava di 392 metri slm (vedi Tavola 4 di progetto "Planimetria stato di coltivazione").

Nella stessa tavola di progetto è rappresentata la suddivisione dell'area di cava in quattro lotti o fasi di coltivazione, che partendo dallo scavo attuale progrediranno verso est fino al limite del cantiere estrattivo e successivamente gli scavi si sposteranno nel lotto di ampliamento a sud ovest. Il metodo di coltivazione previsto è quello delle platee orizzontali discendenti dall'alto verso il basso, mediante l'utilizzo di esplosivo e martello demolitore, a formare fronti con gradoni di 4/5 metri di altezza, pedata di 4 metri e pendenza elevata. Nel dettaglio, dall'esame delle tavole

contenenti le sezioni di progetto, si evince che i due gradoni più in basso sono previsti verticali (altezza di 4 metri per l'ultimo), mentre quelli più in quota sono progettati con pendenza elevata, tranne in corrispondenza della scoperta dove la pendenza si riduce notevolmente.

In considerazione della morfologia del sito di intervento, i dislivelli più elevati tra il piano campagna (compreso tra 410 e 427 metri slm) ed il fondo cava (392 metri slm), saranno raggiunti lungo il limite nord ed ovest della cava.

Per quanto riguarda la lavorazione del materiale utile estratto con la nota del 26/09/2016 la Società Basalti Proceno srl precisa che sarà utilizzato esclusivamente l'impianto di proprietà ubicato nella zona artigianale di Acquapendente, in località "Ponte Gregoriano".

Recupero ambientale

Per quanto riguarda il riassetto morfologico dell'area di cava a recupero ultimato, questo è rappresentato in dettaglio nella Tavola 6 di progetto "Planimetria stato di recupero", che nelle linee essenziali ricalca quanto previsto nel progetto autorizzato (vedi Tavola 3 "Planimetria stato di recupero" progetto autorizzato).

L'assetto morfologico finale è caratterizzato da una piccola valle allungata in direzione ovest est, caratterizzata da versanti a pendenza unica con inclinazione molto bassa, finalizzata all'attività agricola, ottenuta attraverso il parziale ritombamento del vuoto di cava, così come rappresentato in dettaglio nelle sezioni di progetto. Nel settore orientale più ribassato della conca è prevista la realizzazione di un vaso artificiale destinato all'utilizzo agricolo per irrigazione.

In relazione alla scelta progettuale di realizzare un vaso artificiale all'interno della cava a recupero ultimato, si rileva che nello stato ante operam del sito era presente un precedente vaso sempre utilizzato per l'irrigazione, che è stato eliminato dall'attività di coltivazione effettuata (vedi Tavola I del progetto autorizzato "Planimetria stato attuale").

Il progetto prevede che le operazioni di recupero siano contestuali a quelle di coltivazione, secondo un programma suddiviso in 4 lotti o fasi, con il passaggio alla coltivazione del lotto successivo contestualmente alle operazioni di recupero di quello precedente.

La tipologia di recupero prevista nel progetto esaminato è "agricola – naturalistica", mediante le seguenti operazioni contenute nello studio ambientale.

- *riporto di uno spessore di terreno vegetale adeguato alle specie vegetazionali previste;*
- *la creazione di una idonea rete scolante (fossi e drenaggi) al fine di assicurare la corretta regimazione delle acque;*
- *l'effettuazione di concimazione organica di fondo con cui stimolare l'attività microbica e migliorare la struttura del suolo al fine di renderlo adatto alla coltivazione;*
- *la predisposizione, ai margini delle nuove aree recuperate all'agricoltura, di tratti in cui realizzare zone arborate per far sì che la fauna selvatica possa trovare ristoro all'interno di esse. Si impiegheranno specie arboree o arbustive autoctone, in grado di produrre bacche, drupe, semi e frutti eduli appetiti agli animali caratterizzati da una sufficiente varietà specifica in grado di assicurare ricovero e cibo agli animali selvatici.*

Per quanto riguarda l'vaso artificiale il progetto prevede che *Una volta raggiunta la quota di base dell'vaso, questo dovrà essere ricoperto con uno strato di argilla dello spessore di almeno 2,00 m; si dovrà utilizzare argilla azzurra priva di impurità quali possono essere inclusi ghiaiosi e/o sabbiosi ed essere messa in opera per strati che singolarmente andranno ben compattati. Al termine della messa in opera si consiglia la realizzazione di prove di permeabilità in situ per determinare il valore del coefficiente di permeabilità (K).*

La quota di fondo dell'vaso è di 394.5 metri slm, rispetto ai 393.5 metri del progetto autorizzato. La funzionalità dell'vaso in progetto è stata verificata attraverso uno studio idrologico, dal quale risulta che *Dai calcoli riportati nello schema di seguito allegato si evince quindi che l'vaso si riempirebbe completamente tra il quarto e il quinto anno, (avendo ipotizzato di non usare acqua per irrigazione nel primo anno) dopo di che resterebbe colmo con un volume di troppo pieno da smaltire di circa 8 000 mc/anno.*

Rispetto alla presenza degli edifici a nord del sito, quale misura di mitigazione dell'impatto visivo determinato dalla presenza della cava, il progetto prevede la messa in opera di una fascia arborea lungo tutto il lato nord del sito estrattivo.

Per quanto riguarda la regimazione delle acque superficiali *Sarà realizzata un'adeguata rete di fossi di drenaggio delle acque superficiali tale da evitare l'insorgere di fenomeni di inondazione, di erosione o di dissesto ovvero il ristagno; tali fossi dovranno anch'essi essere collegati alla rete idrografica locale.*

Nella Tavola I di progetto "Planimetria dell'ampliamento" è evidenziata anche l'interferenza tra l'ampliamento richiesto ed il bosco presente in adiacenza alla cava attuale, con conseguente necessità di eliminare una superficie boscata, che a seguito della riduzione dell'area di ampliamento è passata dai 3.500 m² iniziali, ai 2.500 m² della proposta integrativa. Come previsto dalla normativa paesaggistica e forestale è stato elaborato un progetto di rimboscimento compensativo, che prevede la realizzazione di una superficie boscata di 8.000 m², ubicata lungo il limite meridionale della cava (vedi Fig. 18 del S.I.A.), sul quale è stato acquisito il parere favorevole da parte della competente Area Sistemi Naturali.

Nel caso specifico si prevede la messa a dimora di specie arboree analoghe a quelle espianate ed appartenenti al genere Quercus pp.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Con riferimento alla Tavola 2 di progetto denominata "Inquadramento territoriale – Integrativa" e dall'esame dell'Istruttoria Tecnica effettuata dall'Ufficio Tecnico del Comune di Proceno allegata alla documentazione progettuale esaminata, risulta che l'area interessata dall'ampliamento ricade secondo il P.U.C.G. vigente parte in Zona E "Agricola" (settore sud ovest) e parte in Zona D "Industriale".

Considerato che le N.T.A. del P.U.C.G. del Comune di Proceno vietano espressamente qualsiasi tipo di attività estrattiva nella Zona E "Agricola", la Società Basalti Proceno srl ha presentato contestualmente all'istanza in oggetto una richiesta di variante puntuale ai sensi degli artt. 7 e 8 del D.P.R. n.160 del 07/09/2014. La richiesta di variante puntuale prevede la trasformazione delle particelle interessate dall'ampliamento da Zona E "Agricola" a Zona D2 "Estrattiva" e contestualmente, quale misura indicata di compensazione, la trasformazione da Zona D2 "Estrattiva" a Zona E "Agricola" di alcune particelle lungo il settore nord e sud a ridosso della cava attualmente in esercizio.

Nell'istruttoria tecnica allegata alla documentazione esaminata, l'Ufficio Tecnico del Comune di Proceno ritiene la proposta di variante puntuale ... *accettabile, non alterando gli indici e gli equilibri del P.U.C.G.*

Con riferimento allo stralcio della Tavola B del P.T.P.R. allegato e da quanto rappresentato nella Tavola I di progetto denominata "Planimetria dell'ampliamento – Integrazione", risulta che il previsto ampliamento in estensione interferisce con un'area boscata di 2.500 m² (nella proposta iniziale era di 3.500 m²), vincolata ai sensi del D.Lgs. 4220/04 e s.m.i.. Rispetto alla necessaria trasformazione dell'area boscata ed al progetto di rimboscimento compensativo previsti nel progetto in esame di 8.000 m², con nota prot. n. 355439 del 02/07/2015, l'Area Sistemi Naturali ha espresso parere forestale positivo con prescrizioni.

In relazione all'aspetto paesaggistico rappresentato dal bene vincolato, con D.G.R. Lazio n.372 del 05/07/2016 è stata rilasciata l'Autorizzazione Paesaggistica con prescrizioni e raccomandazioni, subordinata all'approvazione definitiva della variante urbanistica.

Per quanto riguarda la presenza di eventuali Usi Civici sui terreni interessati dall'ampliamento in progetto, il Comune di Proceno con atto del 16/05/2014 allegato alla documentazione esaminata,

dichiara che ... le zone interessate dal PUCG vigente, approvato con DGR n.127 del 22/03/2010 non comprendono terreni di uso civico.

Rispetto al Vincolo Idrogeologico presente sull'area di intervento, con Determinazione n. G02506 del 17/03/2016, l'Area Difesa del Suolo ha rilasciato il N.O. ai sensi del R.D.L. 3267/23.

Dalla certificazione prot.n. 168 del 18/01/2014 rilasciata dal Comune di Proceno si evince che l'area estrattiva è posizionata esternamente alle fasce di rispetto della sorgente delle "Conce" che costituisce il punto di captazione idropotabile del Comune di Proceno.

OSSERVAZIONI

Di seguito si riassumono in sintesi le osservazioni pervenute, le controdeduzioni del proponente e le considerazioni della scrivente Area V.I.A..

Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore

La Relazione Tecnica allegata alla nota prot.n. 145 del 06/02/2015 evidenzia quali potenziali impatti legati all'ampliamento dell'attività estrattiva attuale, quelli relativi agli aspetti paesaggistico e geologico del sito e delle aree limitrofe.

In particolare, l'ampliamento proposto dalla Società Basalti Proceno srl ... comporterebbe un irreversibile scadimento del territorio a cui spetta, invece, uno straordinario interesse geologico e paesaggistico.

Inoltre, dal punto di vista geologico, evidenzia che l'attività estrattiva in progetto potrebbe avere ripercussioni negative sulle condizioni di stabilità geomorfologica dell'area, in particolare sul versante rivolto verso il Fosso Stridolone.

Infine, evidenzia la possibilità di un aumento dell'amplificazione sismica e una interferenza sul deflusso superficiale e sotterraneo ... che potrebbe favorire fenomeni di espansione laterale nelle rocce lapidee fratturate rimaste come una cresta sul bordo del relitto pianoretto lavico, con l'eventualità anche che il materiale franato potrebbe creare uno sbarramento del corso d'acqua sottostante (Fosso Stridolone).

Risposta del proponente

La Società Basalti Proceno srl in risposta alle osservazioni pervenute, evidenzia l'iter istruttorio che ha portato all'autorizzazione della cava attuale, che ha visto l'acquisizione di tutti i pareri e nulla osta previsti dalla legge, rilevando la non competenza del Consorzio di Bonifica ad esprimere delle osservazioni in merito all'attività estrattiva proposta.

Di seguito si riportano le controdeduzioni secondo lo schema utilizzato dal proponente, mediante i seguenti punti:

➤ **Singularità geologica e bellezze panoramiche**

L'area in esame non ricade in alcuna area protetta, nazionale o regionale, non si trova all'interno di alcun SIC, ZPS ecc., e non sono presenti geositi....

Nel caso in esame, l'elaborato redatto su incarico del Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore assegna la qualifica di "singolarità geologica" all'area in esame, semplicemente perché "costituisce l'avamposto più settentrionale del vulcanismo vulsino".

Per quanto riguarda l'impatto visivo ... l'analisi di intervisibilità, data anche la tipologia di coltivazione a fossa, ha consentito di verificare che l'attuale fronte di scavo ed opere accessorie non sono visibili dal centro abitato di Proceno, che dista poco più di 1 Km e tanto meno lo potranno essere l'intervento di approfondimento di 5 metri ed il piccolo ampliamento areale, proposti in questa sede.

➤ **Processi geomorfologici e manifestazioni morfodinamiche: Rischio geomorfologico e rischio idraulico**

Tenuto conto di quanto indicato nella pianificazione di settore ... si ritiene che in tutte le fasi di coltivazione della cava non sussistono elementi che possono prefigurare un peggioramento della propensione al dissesto delle aree in esame e quindi un aumento della pericolosità geomorfologica

Inoltre ... si ritiene che la proposta di ampliamento ed approfondimento delle operazioni di coltivazione della cava in oggetto non possa in alcun modo determinare un aumento né della pericolosità né tantomeno del rischio idraulico.

➤ **Amplificazione sismica e fenomeni di espansione laterale**

In riferimento all'uso di esplosivi per la coltivazione ... è stata eseguita una campagna di monitoraggio sismico-acustico nella cava in oggetto in data 16/02/2011, dalla soc. NITREX S.r.l.. l'esito dei rilievi strumentali delle vibrazioni indotte hanno confermato che i lavori di abbattimento controllato con esplosivi sono eseguiti con impatto sismico-acustico contenuto entro i limiti di non insorgenza di danno.

Per quanto riguarda i fenomeni di espansione laterale ... si evidenzia che le potenziali modifiche indotte al deflusso sotterraneo con il permanere nel laghetto di acqua con un considerevole carico idrostatico che potrebbe facilitare l'infiltrazione nel terreno sottostante, sono state annullate attraverso la proposta di impermeabilizzazione dell'invaso con argilla....

D'altra parte l'ipotesi paventata secondo cui una variazione della pressione interstiziale indotta dalla presenza del laghetto a fine cava possa favorire eventuali fenomeni di deformazione differenziale e quindi fenomeni di "soansione laterale" non trovano conferma e riscontro in alcun dato analitico/sperimentale.

➤ **Interferenze con il deflusso idrico superficiale e aspetti idrogeologici**

Sarà realizzata un'adeguata rete di fossi di drenaggio delle acque superficiali tale da evitare l'insorgere di fenomeni di inondazione, di erosione o di dissesto ovvero di ristagno; tali fossi saranno anch'essi collegati alla rete idrografica locale. Le opere di regimazione previste saranno sempre tenute in perfetta efficienza durante tutte le fasi di conduzione dell'attività estrattiva...

Durante l'esecuzione dei sondaggi a carotaggio continuo lo spessore attraversato è risultato privo di falda acquifera, anche durante le attività di coltivazione, spintesi fino alla profondità di 25 metri dal piano campagna, non è stata osservata alcuna presenza di acqua di falda. Da quanto su riportato si può affermare che l'attività estrattiva non andrà ad interferire con il sistema idrico superficiale e profondo.

Considerazioni Area V.I.A.

In merito alle criticità evidenziate nell'ambito delle osservazioni del Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore, si rileva quanto segue.

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, si evidenzia che il recettore più importante è rappresentato dal centro storico di Proceno, distante circa 1 km a nord est della cava. In considerazione della tipologia di cava a fossa e della morfologia dell'area, ne deriva che l'attuale attività estrattiva non comporta presumibilmente un impatto visivo apprezzabile su tale recettore. Tenuto conto della posizione dell'ampliamento proposto, ubicato in corrispondenza dell'angolo sud ovest della cava attuale, ne deriva che anche l'ampliamento proposto non comporterà un rilevante impatto visivo. In relazione alla presenza di fabbricati limitrofi alla cava attuale, da quanto riportato nella documentazione esaminata e dai dati acquisiti nell'ambito dell'istruttoria effettuata, risulta che i proprietari di tali fabbricati sono gli stessi dell'area di intervento. Comunque, quale misura di mitigazione, il progetto prevede la realizzazione di una fascia arborea lungo tutto il lato nord del sito estrattivo.

In relazione alla presenza del vincolo dell'area boscata che interferisce con la proposta di ampliamento, con D.G.R. n.372 del 05/07/2016 è stata rilasciata la necessaria Autorizzazione Paesaggistica, che contiene prescrizioni e raccomandazioni per la realizzazione del progetto.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, tenuto conto anche delle osservazioni e delle controdeduzioni trasmesse, oltre che delle integrazioni richieste, con Determinazione n. G02506 del 17/03/2016, la Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo ha espresso N.O. di Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n.3267/23. Nell'ambito di tale procedura, ai fini della salvaguardia del territorio da dissesti di natura idrogeologica, sono state previste specifiche prescrizioni, tra cui anche la limitazione della profondità di scavo ad una quota di 292 metri slm, una riduzione

dell'ampliamento previsto lungo il limite meridionale ed una limitazione dell'uso di esplosivi sempre lungo lo stesso limite.

Comitato Interregionale Salvaguardia Alfina-Orvieto

Sinteticamente, le criticità evidenziate nell'ambito delle osservazioni esaminate, sono relative ad aspetti di natura procedurale legati all'autorizzazione attuale ed alla richiesta di ampliamento, rispetto alla normativa di settore vigente.

Nella seconda parte della documentazione esaminata, le osservazioni evidenziano problematiche di natura ambientale ed in particolare aspetti legati all'assetto idrogeologico locale (interferenza con la falda, fenomeni di dissesto, regimazione idraulica ecc.).

Risposta del proponente

Le osservazioni non sono state inviate al proponente per le controdeduzioni, sia perché pervenute oltre i termini previsti dalla legge (art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), sia perché gli argomenti trattati erano sostanzialmente contenuti nelle osservazioni del Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore, alle quali il proponente aveva già controdedotto.

Considerazioni Area V.I.A.

Seppur pervenute oltre i termini previsti dalla legge, tutti gli aspetti evidenziati saranno considerati ed attentamente valutati nel presente provvedimento di V.I.A..

Si rileva comunque che questa Area V.I.A. non è competente riguardo gli aspetti procedurali relativi alla richiesta di ampliamento in relazione allo stato di avanzamento attuale della cava e che alcune criticità sono state già esaminate e valutate nell'ambito dei pareri già acquisiti ed in particolare nel N.O. Vincolo Idrogeologico.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli, iscritto all'Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Viterbo, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

La proposta progettuale in oggetto consiste in un ampliamento in profondità ed in estensione di una cava autorizzata con D.G.R. Lazio n. 638 del 12/09/2008 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n.39 del 21.10.2008), per la durata di 10 anni.

In riferimento all'attività estrattiva in atto l'Area V.I.A. ha espresso pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con provvedimenti prot.n. 75769 del 09/05/2007 e prot.n. 129788 del 26/07/2007 (Verifica di Ottemperanza).

Considerato che parte dell'area interessata dall'ampliamento in estensione è caratterizzata da una destinazione urbanistica che vieta espressamente l'attività estrattiva (Zona E "Agricola"), l'iter autorizzativo è stato incardinato dal proponente all'interno di una procedura di variante puntuale ai sensi degli artt. 7 e 8 del D.P.R. 160/2010, con trasformazione a Zona D2 "Estrattiva", come da variante puntuale adottata con Delibera Consiglio Comunale n. 4 del 16/05/2014.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

Con nota prot.n. 355439 del 02/07/2015 l'Area Sistemi Naturali ha espresso parere forestale positivo con prescrizioni alla trasformazione dell'area boscata ed al progetto di rimboscimento compensativo previsti nel progetto in esame.

Con Determinazione n. G02507 del 17/03/2016 la Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 e della D.G.R. n. 2649/1999 al progetto di *"Ampliamento attività estrattiva di basalto in località La Franciola, Variante puntuale al PUCG di Proceno. Conferenza di Servizi ai sensi degli articoli 7 e 8 del D.P.R. n.160 del 07/09/2010"*.

Con nota prot.n. 163610 del 29/03/2016 l'Area Difesa del Suolo e Bonifiche ha trasmesso la Determinazione n. G02506 del 17/03/2016, di N.O. di Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 sul progetto di *"Ampliamento attività estrattiva di basalto in località La Franciola. Variante al PUCG di Proceno. Conferenza di Servizi ai sensi degli articoli 7 e 8 del D.P.R. n.160/ del 07/09/2010"*.

Con D.G.R. 372 del 05/07/2016, pubblicata sul B.U.R.L. n. 57 del 19/07/2016, è stata rilasciata l'Autorizzazione Paesaggistica con prescrizioni e raccomandazioni sul progetto *"Ampliamento dell'attività estrattiva di basalto in località La Franciola"*.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- come dichiarato dal proponente, le motivazioni che hanno portato alla richiesta di ampliamento in oggetto, sono legate al miglioramento delle qualità tecniche del giacimento di basalto con la profondità, rispetto al banco già autorizzato e all'ottimizzazione degli spazi funzionali all'attività estrattiva attuale;
- il progetto autorizzato prevede una quota di fondo scavo di 396 metri slm nel settore occidentale, già raggiunta dalla coltivazione attuale e una quota di 391 metri slm nel settore più ampio orientale ancora da coltivare;
- la proposta iniziale prevedeva un ampliamento in estensione di 22.270 mq ed una quota di fondo scavo uniforme su tutta l'area del cantiere estrattivo di 391 metri slm, con un conseguente approfondimento degli scavi nel settore occidentale rispetto a quanto già autorizzato;
- a seguito delle prescrizioni contenute nel N.O. Vincolo Idrogeologico, finalizzate proprio alla salvaguardia del contesto idrogeologico dell'area di intervento, l'ampliamento in estensione è stato ridotto a 18.760 m² e la quota di fondo scavo limitata a 392 metri slm, quindi anche ridotta nel settore autorizzato e non ancora coltivato;
- per quanto riguarda l'eventuale interferenza con la falda, nell'ambito del procedimento per il rilascio del N.O. Vincolo Idrogeologico, che ha tenuto conto anche delle osservazioni e delle controdeduzioni pervenute, è stata richiesta la realizzazione di un sondaggio geognostico a carotaggio continuo, al fine di verificare proprio il livello della falda idrica ed il contatto con le argille sottostanti il deposito vulcanico;
- al fine di salvaguardare il territorio da dissesti di natura idrogeologica, il relativo N.O. ha prescritto anche di mantenere una fascia di rispetto di 10 metri lungo il limite meridionale della cava, dove non dovrà essere utilizzato l'esplosivo per la coltivazione del basalto;
- rispetto alla presenza di un'area boscata interferente con l'ampliamento previsto, il proponente ha acquisito la necessaria Autorizzazione Paesaggistica, previo parere sul progetto di rimboscimento compensativo di 8.000 m², la cui superficie non è stata ridimensionata a seguito della riduzione dell'ampliamento (da 22.270 m² a 18.760 m²);

- rispetto alla necessità di procedere con una variante urbanistica da Zona E “agricola” a Zona D2 “industriale” di una parte dell’area di ampliamento, si rileva che l’Ufficio Tecnico del Comune di Proceno ha ritenuto “accettabile” la proposta di variante puntuale e che tale variante prevede quale misura di compensazione la trasformazione da Zona D2 “industriale” a Zona E “agricola” di alcune particelle lungo il settore nord e sud a ridosso della cava attualmente in esercizio;
- come riportato nell’Autorizzazione Paesaggistica, la prevista variante da Zona E “agricola” a Zona D2 “industriale” dovrà essere di tipo temporaneo, con il ripristino della destinazione urbanistica agricola a fine coltivazione;
- rispetto ai fabbricati limitrofi al sito di cava, che rappresentano dei recettori relativamente ai possibili impatti correlati all’attività estrattiva (polveri e rumore), l’ampliamento in estensione è previsto dalla parte opposta degli stessi;
- rispetto a tali fabbricati, seppur di proprietà degli stessi soggetti proprietari dei terreni concessi al proponente per l’attività estrattiva, quale misura di mitigazione il progetto prevede la messa in opera di una fascia arborea lungo tutto il lato nord del sito estrattivo, non rappresentata però negli elaborati di progetto;
- anche per quanto riguarda l’eventuale impatto visivo rispetto al centro storico di Proceno, distante comunque circa 1 km dal sito di cava, dalle tavole di progetto esaminate si evince che l’ampliamento previsto, oltre ad essere di tipo a fossa, è ubicato dalla parte opposta al centro stesso;
- come dichiarato dal proponente, nell’ambito del sito estrattivo si svolgono esclusivamente le attività di coltivazione, mentre quelle di lavorazione del materiale estratto sono effettuate nell’impianto di proprietà ubicato nel Comune di Acquapendente;
- il progetto in esame prevede a fine coltivazione la realizzazione di un laghetto a fini irrigui, già inserito nel progetto autorizzato e valutato nella precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., rispetto al quale dovranno essere realizzate le necessarie opere di smaltimento del volume in eccesso, stimato nello studio idrologico in 8.000 m³/anno e non decritte in dettaglio nel progetto esaminato e solo sommariamente rappresentate nella Tavola 6 “Planimetria stato di recupero – integrativa”;
- il progetto prevede un recupero di tipo ambientale e naturalistico, con il ripristino del bacino idrico preesistente l’attività estrattiva in essere;
- per il recupero ambientale dell’area estrattiva, il progetto evidenzia la necessità di reperire dall’esterno del sito un volume di materiale pari a 137.350 m³, in parte gestito ai sensi del D.M. 161/12 e dell’art. 41 bis della Legge 98/13 ed in parte in qualità di rifiuti ai sensi del D.M. 05/02/98;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere, nonché applicare una Verifica di ottemperanza di seguito descritta, al fine di verificare alcuni aspetti progettuali dell’intervento proposto;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all’Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di quanto prescritto nei seguenti dispositivi;
 - Determinazione n.G02142 del 03/03/2015 di N.O. Vincolo Idrogeologico;
 - Parere forestale prot. n.684168 del 10/12/2015;
 - Autorizzazione Paesaggistica D.G.R. n.756 del 13/12/2016;
2. l'efficacia del presente provvedimento di VIA, è subordinato all'approvazione definitiva della variante urbanistica al P.U.C.G. vigente;
3. in merito alla variante urbanistica proposta, la trasformazione da Zona "agricola" a Zona "industriale" dovrà essere di tipo temporaneo, con il ripristino della destinazione agricola a fine coltivazione, la variante da Zona "industriale" a Zona "agricola" invece, proposta quale misura di compensazione dalla società proponente, dovrà essere definitiva;
4. ai fini della stabilità idrogeologica, si ribadisce il divieto di utilizzo dell'esplosivo nella fascia di 10 metri individuata lungo il limite meridionale della cava in progetto;

Ambiente idrico

5. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
6. in particolare, al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione e di dissesto in generale, dovranno essere realizzate opere di ingegneria naturalistica lungo tutta la rete di drenaggio delle acque superficiali prevista nel progetto;
7. al fine di garantire il regolare deflusso delle acque superficiali all'interno dell'area di cava durante tutta la fase di cantiere, si dovrà provvedere alla manutenzione della rete di drenaggio prevista, compresa anche la rimozione di eventuale materiale proveniente dai lavori di coltivazione o dalla vegetazione;
8. al fine di garantire la funzionalità del bacino idrico previsto e quindi la sua utilizzazione a scopi irrigui, dovranno essere effettuate delle specifiche prove in sito, finalizzate a verificare il coefficiente di permeabilità dello strato di argilla di base;
9. come anche previsto in progetto le opere di regimazione previste dovranno essere sempre tenute in perfetta efficienza durante tutte le fasi di conduzione dell'attività estrattiva. In particolare dovranno essere evitati:
 - ostruzione con materiali di scarto dei fossi e della vie naturali di scorrimento della acque;
 - deviazione e scarico incontrollato dei fossi circostanti l'area di intervento dell'attività estrattiva e di quelli presenti nell'area di intervento dell'attività estrattiva.

Suolo e sottosuolo

10. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
11. al fine di ottenere il recupero agricolo previsto dal progetto, dovrà essere garantita la stabilità a lungo termine dei fronti di scavo finali, attraverso l'utilizzo di interventi di ingegneria naturalistica di tipo antierosivo;
12. la gestione del materiale di scoperta (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
13. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Paesaggio

14. al termine dell'attività estrattiva, è fatto obbligo di rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, ad esclusione delle sole piste eventualmente ritenute necessarie alla manutenzione degli impianti vegetazionali e di regimazione delle acque superficiali;

15. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
16. come previsto dal progetto, dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva e anche per un congruo periodo successivo al termine dei lavori;

Atmosfera

17. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
18. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava ed in particolare con i fabbricati ubicati a nord del sito; al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e/o mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
19. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

20. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto), dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
21. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
22. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

23. a prescindere dall'esito finale della proposta di ampliamento in esame, nel sito di cava attuale, così come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
24. tenuto conto della presenza dei fabbricati limitrofi alla cava, a prescindere dall'esito finale della proposta di ampliamento in esame, la società proponente dovrà effettuare un monitoraggio

delle polveri e del rumore, oltre che delle vibrazioni, secondo modalità operative (metodologia, punti di campionamento e tempistica), che dovranno essere definite nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto di coltivazione e recupero ambientale;

25. i risultati dei monitoraggi ambientali dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

26. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

27. nel caso le operazioni di rifornimento venissero fatte al di fuori di aree dedicate, dovranno essere utilizzati tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;

28. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

29. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;

Procedurali

30. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;

31. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, si dispone l'efficacia del presente provvedimento di compatibilità ambientale fino al completamento degli interventi di coltivazione e recupero ambientale del sito di cava, a condizione che gli stessi si svolgano all'interno del progetto autorizzato e che non subentrino variazioni del contesto ambientale, paesaggistico e vincolistico del sito di intervento;

32. Per quanto attiene la conformità del progetto in esame alla normativa di settore (Legge Regionale n.17/04 e s.m.i.), evidenziata anche nelle osservazioni pervenute, si rimanda alle verifiche da parte degli enti competenti in materia di attività estrattive e del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione.

Verifica di ottemperanza:

Al fine di verificare alcuni aspetti progettuali dell'intervento proposto non descritti in dettaglio e/o rappresentati negli elaborati esaminati, la Società proponente dovrà produrre alla scrivente Area, quale **verifica di ottemperanza**, n. 2 copie della seguente documentazione:

- Aggiornamento della Tavola 6 "Planimetria stato di recupero" mediante l'inserimento delle seguenti opere:
 - fascia arborea lungo il limite nord della cava, al fine di limitare gli impatti correlati all'attività estrattiva (polveri e rumore), rispetto alla presenza di alcuni edifici limitrofi al sito;
 - rete di drenaggio delle acque superficiali prevista nel progetto, da rappresentare fino alla confluenza con i recettori naturali dove verranno convogliate le acque superficiali intercettate;
 - rappresentazione di dettaglio dello scolmatore, solo sommariamente riportato nella Tavola di progetto. Tale opera idraulica dovrà essere supportata anche da una relazione tecnica che ne descriva in dettaglio le caratteristiche tecniche, dimensionali e di funzionamento;
 - impianto boschivo relativo al progetto di compensazione, rappresentato nella Figura 18 del SIA, che dovrà, quale misura di ulteriore compensazione, essere esteso verso nord fino al limite dell'area di proprietà, in modo da rafforzare la vegetazione presente lungo il fosso;
- Materiale per il recupero ambientale:
 - In merito alla prevista utilizzazione di materiale esterno al sito di cava ai sensi del D.M. 05/02/98, al fine di completare il recupero ambientale del sito, dovrà essere effettuata una verifica di tutti i criteri indicati nel Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio (2012), nonché di tutte le disposizioni contenute nella normativa di settore;
 - Nel caso sia verificata la possibilità di utilizzare tale materiale per il recupero ambientale della cava in esame, dovranno essere verificate anche tutte le condizioni riportate all'art 5 del D.M. 05/02/98 ed in particolare che l'utilizzo dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare;
 - Infine, come indicato dalla D.G.R. n.34 del 26/01/2012, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risanamento senza determinare rischi per l'ambiente, dovranno essere utilizzati solo rifiuti identificati con il codice CER 170504 "terre e rocce da scavo".

L'esecutività del presente provvedimento e la continuità dell'attività di coltivazione, è subordinata all'esito positivo della Verifica di ottemperanza in merito agli argomenti sopra evidenziati.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 16 pagine inclusa la copertina.